

L'Époque di CORCOS

Donne, profumi e sogni

La modernità di fine Ottocento

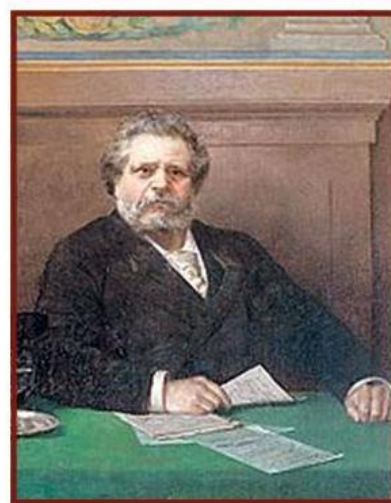
Stefano Marchetti

PADOVA

Guardatele negli occhi. Le donne di Vittorio Corcos hanno volti magnetici: «In un ritratto quel che conta sono gli occhi – era il suo leit motiv –. Se quelli riescono come voglio, il resto viene da sé». Ti fissano con sottaciuta malizia le dame di Corcos, e vorrebbero forse raccontare di anni in cui avvertivano il profumo di tempi nuovi, di quell'Ottocento che sulle note del Ballo Excelsior andava sfumando verso un secolo di attese e di speranze, pur se covava tensioni interiori. Sarebbe riduttivo definirlo soltanto un “peintre des jolies femmes” o un ritrattista “alla moda”: Corcos ha dipinto soprattutto un ambiente, un mondo e un tempo, “I sogni della Belle Époque”, titolo della grande antologica (con oltre cento opere) che la Fondazione Bano gli dedica a Palazzo Zabarella di Padova. E' soprattutto un modo per rendere giustizia a un artista intelligente e curioso, togliendolo dall'oblio, e per fargli – a nostra volta – un ritratto.

RITENUTO un pittore convenzionale, “di zucchero e rosolio”, come lo liquidò Ugo Ojetti, non ha avuto la stessa celebrità storica di altri livornesi come Fattori o Modigliani anche se, in realtà, «le donne ritratte da Vittorio Corcos incarnano un immaginario moderno, una femminilità disinvolta, anche spregiudicata, che anticipa perfino le icone dello star system hollywoodiano, in composizioni dal taglio fotografico», ri-

marca Fernando Mazzocca che ha curato l'esposizione con Ilaria Taddei e Carlo Sisi. Nelle sei sezioni sono inclusi 27 inediti e ci vengono proposti anche gioielli come le vedute dell'amata Castiglioncello. Signore aristocratiche e altoborghesi, come l'ammalianta Yole Biaggini Moschini che ispirò Antonio Fogazzaro, stelle della danza come Isadora Duncan o divine della lirica come il soprano Lina Cavalieri (la ‘Venere in terra’ di D'Annunzio), perfino teste coronate come l'imperatore Guglielmo II: a cavallo fra i due secoli tanti vollero farsi effigiare da quel pittore toscano che si era fatto le ossa oltralpe. A soli 21 anni, nel 1880, Corcos era infatti migrato a Parigi per calarsi nelle atmosfere della ‘vita moderna’: era entrato in confidenza con De Nittis, aveva frequentato lo studio di Léon Bonnat, aveva esordito al Salon conquistando un contratto



RITRATTI

La fama di Vittorio Corcos è legata soprattutto a “Sogni”, ritratto di Elena Vecchi. La tela del 1896 fu esposta per la prima volta alla Mostra internazionale di Firenze di quell'anno, oggi è ospitata alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Sopra, un ritratto di Giosuè Carducci, che faceva parte della cerchia di amici del pittore livornese



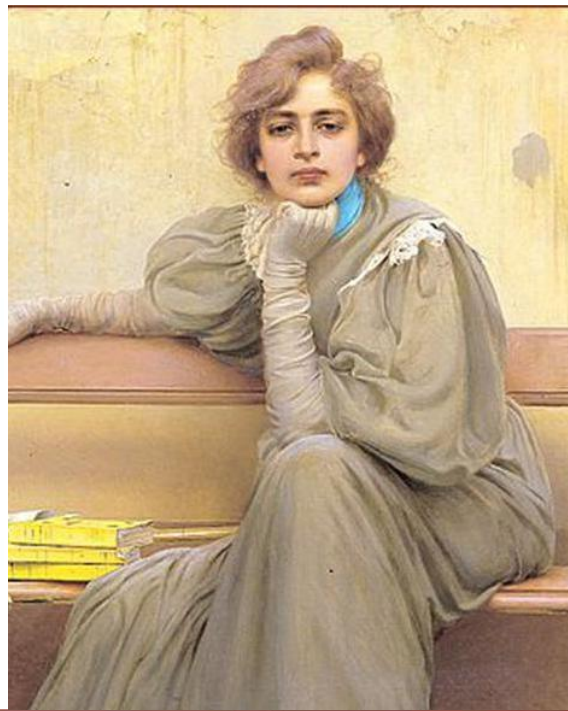
A Padova cento opere per la riscoperta del pittore toscano

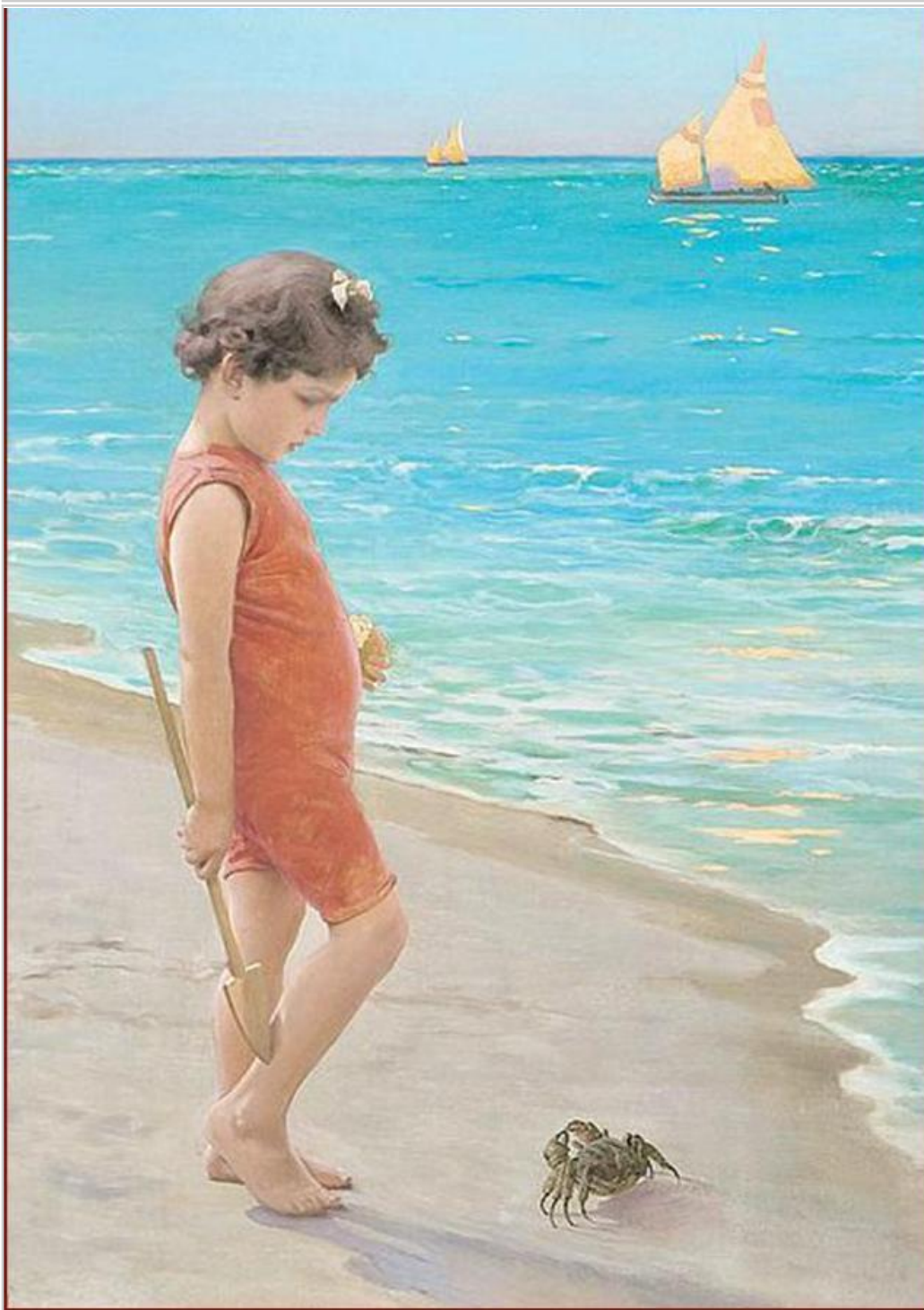
della Maison Goupil, e soprattutto si era confrontato con Giovanni Boldini, l'ammirato 'rivale'. Poi però nel 1886 era tornato in Italia «perché preferiva essere primo da noi che secondo a Parigi», aggiunge Mazzocca. Più realista di Boldini, Corcos portò all'affermazione della ritrattistica monda-

na: meticoloso nei dettagli, fu quasi un 'competitor' della fotografia che andava facendosi strada.

DAI PRIMI scorcì fino al ritratto della principessa Maria José del 1931, uno dei suoi ultimi lavori (l'artista morì due anni dopo), il percorso ci conduce nei luoghi di Corcos e fra i suoi familiari, la figlia Memmi, Ada e "La Coccolì", la nipotina. Rivediamo anche gli amici che ogni giovedì sedevano nel salotto della sua casa, invitati dalla bella e colta moglie Emma: lui li immortalò tutti, da Silvestro Lega a Giosuè Carducci all'edito-

re Emilio Treves. Mise in posa anche un giovane Pietro Mascagni (a cavalcioni di una fumeuse) e lo scrittore di storie marine Jack La Bolina, al secolo Augusto Vecchi. Proprio sua figlia, Elena Vecchi, è la protagonista del quadro - icona di Corcos, quel "Sogni" che nel 1896 scatenò un "chiasso indavolato" per la postura della giovane donna, giudicata sconveniente, e per il suo sguardo fisso, enigmatico e quasi sfrontato: è una donna che non finge ma sembra sfidarci, una donna che porta con sé tre libri, dunque legge, pensa. Una donna moderna, emancipata, che insegue un sogno ma forse nasconde una malinconia.





IL MARE DI FAMIGLIA "La Coccoli", affettuoso ritratto della nipotina sulla spiaggia dell'amata Castiglioncello e (in alto) "Lettura al mare", in cui al centro spicca Ada, la figlia di prime nozze della moglie di Corcos